

Escher torna a Ravello

È sempre fonte di stupore la vista delle opere di Escher e, nello stesso tempo, fonte di conquista per chi si immerge nelle sue “immagini personali”, frutto di una puntigliosa attenzione per le “piccole cose”, trasfigurate dalla forza creativa del suo immaginario, della sua estrema capacità di sintesi, dei giochi modulari con cui interpreta i rapporti tra la natura e l’artificio al di là di limiti spaziali e temporali.

La “fortuna” di Escher è eterna e indubbiamente nasce dalla sua originalità e dalla sostanziale difficoltà critica che da sempre riscontra chiunque tenti di collocarlo in un percorso artistico che lo inquadri nei movimenti del Novecento: la “poesia come geometria del possibile” od il “surreale delle forme concrete” sono alcune delle definizioni attribuite ad un autore surreale e immaginifico al pari di Magritte e razionalmente intenso come Pietro Mondrian.

Escher e i suoi luoghi del sogno. Ravello in primis dove, nel corso del suo viaggio in Italia, giunge il 14 marzo del 1923, rimanendo attratto, come annota egli stesso, dal rapporto straordinario fra “le forme del paesaggio e quelle architettoniche”, che diventerà motivo ispiratore di tutta la sua produzione e non solo di quella rigidamente inquadrata nel periodo del soggiorno nella perla della costiera. L’olandese scopre il “genius loci” della divina costa e noi contemporanei lo riscopriamo attraverso le sue opere, quelle che ritornano oggi a Ravello nella mostra di Villa Rufolo, realizzata grazie all’apporto della fondazione “Maurits Cornelius Escher”.

“Bentornato finalmente”. Ciò che cercheremo di comprendere a Ravello è che l’irrealtà e nel contempo la solida concretezza dei luoghi, l’essere quei siti specchio di una natura assoluta e creatrice - ma, nel risvolto, attualità dell’immaginazione umana - determina la convinzione della specularità che insiste tra natura e mente dell’uomo, tema che il Nostro esplica nei paesaggi della Costa d’Amalfi e che trasfonde nella sua opera. Escher, con la suprema umiltà dell’artista, apprende dalla terra di Ravello. Una conoscenza che affiora come lontano motivo dalla memoria, creando immagini che sono specularità del tempo e dello spazio, della natura e della vita dell’uomo.

Ruggero Martines

Soprintendente B.A.A.A.S. delle provincie di Salerno e Avellino